



Parrocchia-Santuario Santi Medici

Bitonto

**« E VENNE AD ABITARE
IN MEZZO A NOI »
Novena di Natale 2011**

AMBIENTAZIONE

La Chiesa in penombra

Colui che presiede la celebrazione portando il libro dei Vangeli si ferma all'inizio della Chiesa mentre una voce recitante introduce alla preghiera.

Primo momento: DIO AMA LA STORIA

Voce Ho scritto a voi, figlioli,
perché avete conosciuto il Padre.
Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto
colui che è da principio.
Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti
e la parola di Dio rimane in voi
e avete vinto il Maligno. (1Gv 2,14)

Al termine della lettura, si intona il canto delle Profezie o un canto scelto dal repertorio di Comunità mentre il sacerdote celebrante si avvia al Presbiterio. Giunto al Presbiterio, pone il Libro dei Vangeli aperto sull'altare, bacia l'altare e si reca alla sede.

Regem Venturum Dominum, venite adoremus. Il Re dei Re sta per venire, venite adoramolo.

Rallegrati, popolo di Dio
ed esulta di gioia, città di Sion:
ecco verrà il Signore,
e ci sarà grande luce in quel giorno
e i monti stilleranno dolcezza;
scorrerà latte e miele tra i colli
perché verrà il grande profeta
ed egli rinnoverà Gerusalemme.

Ecco verrà il Signore Dio:
un uomo dalla casa di Davide salirà sul trono;
voi lo vedrete ed esulterà il vostro cuore.

Ecco verrà il Signore, nostra difesa,
il Santo d'Israele con la corona regale sul capo;
il suo dominio sarà da mare a mare
e dal fiume fino agli ultimi confini della terra.

Ecco apparire il Signore:
non mancherà alla parola data;
se ancora non giunge,
ravviva l'attesa,
poiché certo verrà e non potrà tardare.

Quindi perché meravigliarci, a volte, delle incomprensioni dei genitori anche per quanto riguarda la vocazione? Anche Maria e Giuseppe non hanno compreso Gesù. Perché meravigliarsi, allora, delle difficoltà di comprensione da parte dei nostri genitori in alcuni momenti-chiave della nostra vita? Anche nella risposta alla vocazione di Dio il «devo» di Gesù prevale sulle perplessità, sulla difficoltà, sulle opposizioni dei genitori.

Possiamo concludere dicendo che ogni vocazione non può mai prescindere da questo piano misterioso divino.

A noi cosa resta? La fedeltà a Cristo.

Perché? Perché siamo «partecipi di una vocazione celeste».

Perché questa vocazione celeste ha la sua origine da Dio e anticipa i beni celesti.

Antifona È nato per noi un bambino,
un figlio ci è stato donato:
il potere riposa sulle sue spalle, il suo nome sarà:
messaggero di un grande disegno.

24 DICEMBRE GESÙ

Dal vangelo secondo Luca (2, 8-20)

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama". Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Meditazione dell'Arcivescovo Mons. Cacucci

Anche Gesù è una persona 'scelta', che risponde ad una chiamata particolare. Tutta la sua attività, la sostanza del suo Vangelo, non è il frutto della sua iniziativa personale, ma la risposta al progetto del Padre al quale obbedisce con docilità.

Anche Gesù è stato chiamato. Guardiamo a Lui come al Chiamato per eccellenza! Lui è l'amato; è il messaggero del Padre; non parla da sé ma annuncia ciò che ha ascoltato.

Gesù è il chiamato. Ma quante difficoltà ci sono state anche per lui, ma soprattutto nei suoi genitori di fronte all'iniziativa del Padre.

All'interrogativo della madre: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco tuo padre ed io, ti cercavamo», Gesù risponde: «Perché mi cercate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2, 48-49). «Devo»: è una necessità interiore che sembra quasi in conflitto col dovere filiale, ma non è così. Ecco la radice profonda della sua vocazione: fare proprio il progetto del Padre.

Scenderà il Signore dal cielo come rugiada sul vello:
nei suoi giorni fiorirà la giustizia
e abonderà la pace;
lo adoreranno i potenti del mondo
e lo serviranno tutte le nazioni della terra.

Nascerà per noi un bambino
e sarà chiamato «Dio forte»;
siederà sul trono di Davide suo padre
e sarà nostro sovrano:
gli sarà dato il segno del potere e della gloria.

Betlemme, città dell'Altissimo,
da te uscirà il pastore d'Israele;
nascerà nel tempo, egli l'Eterno
e nell'universo sarà glorificato:
quando egli verrà fra noi, ci farà dono della pace.

L'ottava strofa delle «Profezie» cambia ogni giorno della Novena.

16 dicembre

Ecco sta per venire lo sposo, il re d'Israele,
busserà e chiederà di aprirgli la porta.
È giunto ormai il tempo delle nozze,
il giorno della sua gioia e della sua felicità.
Pronta è la regina, amabile come l'aurora,
bella come la luna e splendente come il sole.

17 dicembre

Viene la Sapienza, il creatore dell'universo,
e cerca il luogo del suo riposo.
Prenderà in eredità Israele
e pianterà in Giacobbe la sua tenda con letizia.

18 dicembre

Presto apparirà la nostra guida, il pastore d'Israele;
verrà per liberare il suo popolo,
lo condurrà verso una terra
fertile e spaziosa dove scorre latte e miele.

19 dicembre

Un nuovo germoglio spunterà dal tronco di Iesse
e lo Spirito del Signore verrà su di lui.
Stenderà la sua mano e radunerà i dispersi d'Israele.
Vedranno la sua pace
i popoli del mondo e come a stella guarderanno.

20 dicembre

Manderà il Signore il suo servo
e a lui darà il suo potere.
Gli consegnerà le chiavi della casa di Davide
e sarà per il popolo come un padre per i figli.

21 dicembre

Mostrerà Dio a Gerusalemme
il suo amore e il suo splendore,
e da oriente ritornerà a Sion la sua gioia.
I popoli godranno della sua splendida aurora
e finiranno tutti i giorni del dolore.

22 dicembre

Metterà il Signore sul monte Sion
una pietra preziosa, un fondamento sicuro.
Farà trionfare il diritto e la giustizia
e annullerà in quel giorno il potere della morte.

23 dicembre

In quel giorno manderà il Signore stesso un segno dal
cielo e una vergine darà alla luce un figlio.
Sarà chiamato "Dio con noi", si nutrirà di panna e
miele e governerà con giustizia tutti i popoli del
mondo.

24 dicembre

Domani sarà sconfitto il male della terra
e regnerà su di noi il Salvatore del mondo.

Meditazione dell'Arcivescovo Mons. Cacucci

Il nostro è un itinerario di vocazioni, un itinerario alla scoperta sempre più viva della chiamata del Signore. Ma uno dei segni più belli, nobili e gentili possiamo scorgarli proprio guardando *Maria* e, innanzitutto, il suo nome.

L'ebraico *Mirjam* sembra corrispondere a questo significato: "Illuminatrice del mare" o, con l'equivalente metafora molto comune: Stella del Mare".

Se noi fossimo veramente convinti che *da tutta l'eternità* il Signore ci ha chiamati, come Maria, questo non basterebbe a dar senso alla mia, alla nostra vita?

Il destino a Lei assegnato dall'Eterno investe integralmente tutta la sua persona. Il Signore ha chiamato *il corpo* della Vergine proprio per dare spazio alla sua Parola. La donna è chiamata con il suo corpo ad essere sposa e madre. Questo vale per tutte le donne, anche quelle che per vocazione, non vivono la sponsalità-maternità a livello fisico.

Maria ci insegna l'importanza del corpo come tenda di Dio; ci aiuta a cogliere il senso della femminilità e aiuta in particolare gli uomini a rieducarsi nei confronti della donna.

C'è una fede anche nel nostro corpo. La vocazione di Maria è quella di dare un corpo, una carne, a Dio. È fuori dubbio che in Lei la verginità è il segno della Presenza piena di Dio che in Lei ha "fatto grandi cose".

Antifona O Emmanuele, nostro re e legislatore,
tu speranza e salvezza delle genti,
noi ti invociamo: vieni a salvarci,
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

si preparava la venuta del "desiderato delle nazioni", Gesù.
Anche Giuseppe ci ricorda che la vera fede è obbedienza, perché è affidarsi a Qualcuno che chiede qualcosa che non è accessibile all'esperienza immediata, all'esperienza normale di questo mondo.

Antifona O Re delle genti, o pietra angolare, vieni.
Atteso da tutte le nazioni,
che riunisci i popoli in uno:
vieni per l'uomo che hai formato dalla terra.

23 DICEMBRE MARIA

Dal vangelo secondo Luca (1, 26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Terminato il Canto delle Profezie il Celebrante disponendosi di fronte all'altare dice:

Invitatorio

Cel. O Dio, molte volte e in diversi modi nei tempi antichi hai parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, hai parlato a noi per mezzo del Figlio tuo che hai stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale hai fatto anche il mondo. Molte volte hai offerto agli uomini la tua alleanza, e per mezzo dei profeti hai insegnato a sperare nella salvezza.

Tutti **Viene il Signore il Re della gloria, Alleluia, alleluia**
Viene a illuminare chi giace nelle tenebre. Alleluia, alleluia

Cel. Padre santo, hai tanto amato il mondo da mandare a noi, nella pienezza dei tempi, il tuo unico figlio come salvatore. Egli è irradiazione della tua gloria e impronta della tua sostanza, e tutto sostiene con la tua parola potente.

Tutti **Viene il Signore il Re della gloria, Alleluia, alleluia**
Viene a illuminare chi giace nelle tenebre. Alleluia, alleluia

Cel. Dona anche a noi, oggi, un cuore vigilante e attento; la mente e il cuore concordino nell'ascolto della tua Parola. E la nostra vita risponda agli appelli del tuo amore con l'accoglienza della tua volontà.

Tutti **Viene il Signore il Re della gloria, Alleluia, alleluia**
Viene a illuminare chi giace nelle tenebre. Alleluia, alleluia

Durante il canto dell'ultimo ritornello viene portata in processione e deposta ai piedi di un'icona posta sul presbiterio una lampada accesa.

Terminato l'Invitatorio, colui che presiede si reca alla sede e introduce la celebrazione con il saluto liturgico.

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Secondo momento DIO CHIAMA NELLA STORIA

Monizione

Cel. Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo.

Tutti **Rendiamo grazie a Dio**

Tutti siedono per l'ascolto della Parola di Dio.

LITURGIA DELLA PAROLA

- Brano Biblico
- Canto
- Meditazione
- Riflessione del Celebrante

22 DICEMBRE GIUSEPPE

Dal vangelo secondo Matteo (1, 18-25)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.* Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Meditazione dell'Arcivescovo Mons. Cacucci

Che sappiamo di Giuseppe? La sua scheda anagrafica è fin troppo scarna. Non sappiamo quando, né dove è nato. Solo alcuni versetti dei Vangeli ci parlano di lui. Eppure possiamo affermare che egli è al centro della storia degli uomini, non tanto per quello che ha fatto, ma per quello che Dio ha fatto con lui e per suo mezzo. Ecco perché è l'uomo del silenzio...

Il Signore può compiere in noi meraviglie, al di là delle nostre doti, delle nostre qualità. Scrutando i Vangeli, ci accorgiamo che la gloria di Giuseppe non proviene dai suoi antenati, dalle sue imprese, dalle sue virtù, ma dal suo titolo di "sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato il Cristo" (Mt 1,16). Anzi, tutta la sua luce, come quella di Maria, viene da Cristo.

La bellezza di Giuseppe e di Maria non proviene da quello che essi sono, ma dalla luce che riflettono. Come possiamo comprendere attraverso i Vangeli, che Giuseppe non subì la missione affidatagli ma l'accolse? Guardiamo al nome, che come sappiamo, riveste un'importanza particolare nella Bibbia.

Giuseppe vuol dire: "il Signore mi aggiunga un altro figlio" (Gn 30, 24). Giuseppe è nome di riconoscenza e di desiderio. Attraverso lui

Meditazione dell'Arcivescovo Mons. Cacucci

Guardando Giovanni Battista siamo invitati a meditare sull'obbedienza. Più che per altri personaggi della sacra Scrittura, il Battista vive l'obbedienza come risposta alla vocazione. Il Signore ci chiama in varie maniere, da quelle più semplici, quotidiane, a quelle più clamorose. Non è accaduto così lungo la storia, soprattutto nella storia di tante vocazioni e anche nella nostra, nei tratti della nostra vita?

Comprendiamo allora come nella narrazione dei Vangeli sinottici e in quello di Giovanni, la caratteristica vocazione di Giovanni Battista si snoda in due momenti.

Il primo: la volontà di Dio si manifesta al padre Zaccaria prima della concezione. Potremmo dire che la sua stessa nascita è sinonimo di vocazione, di chiamata. Ma questa vocazione deve tradursi in impegno a favore del popolo di Dio. Tutto questo lo troviamo sintetizzato nel significato del nome Giovanni: "*Jahve è favorevole*", "*Dio è favorevole*".

Il secondo momento è la chiamata nel deserto, luogo della parola; è proprio qui che il Battista si dimostra un grande maestro di vita spirituale che vive la chiamata, la vocazione come obbedienza sempre più consapevole per un disegno che il Signore ha voluto tracciare.

Giovanni Battista comunica un annuncio che inquieta: "*Il Messia è già presente e sta per dare inizio a una nuova epoca*". E qual è il suo intento? Lui identifica la sua esistenza con la voce; "*Voce di uno che grida nel deserto*". Cioè è il vero missionario di Gesù Cristo.

Giovanni Battista ci insegna che la vera obbedienza è seguire Cristo e legare tutti a lui.

Antifona O Astro, splendore della luce eterna,
sorgi come un sole di giustizia:
vieni a illuminare ogni uomo
in terra tenebrosa e nell'ombra di morte.

Terzo momento DIO ABITA LA STORIA

Cel. Padre santo, unico Dio vivo e vero:
prima del tempo e in eterno tu sei,
nel tuo regno di luce infinita.
Nella tua benevolenza
non hai voluto celare il tuo amore
ma lo hai manifestato agli uomini
chiamandoli a collaborare con te
al tuo disegno di salvezza.
Noi ti ringraziamo, Signore del tempo e della storia,
perché hai voluto parlare
al cuore di tanti uomini e donne
che con generosa sollecitudine
hanno saputo rispondere
agli appelli della tua tenerezza.
Le alterne vicende umane sono costellate
dagli esempi della loro vita
illuminata dalla tua chiamata
e impreziosita dalla loro risposta:
la prontezza di Abramo e il coraggio di Mosè;
la giovinezza di Davide e la profezia di Geremia;
la fede incredula di Zaccaria
e la gioia riconoscente di Elisabetta;
l'austera franchezza di Giovanni il precursore
i silenzi mistici e fattivi di Giuseppe;
l'Eccomi nuovo di Maria,
madre del Messia e Signore Gesù.
Noi ti ringraziamo, perché sempre ci doni la luce
di quella stessa Parola
che, feconda, è risuonata nella loro vita
e che oggi illumina la nostra.
Dona a noi il chiarore del cuore e della mente
per saper discernere la tua paterna volontà
e così dare ragione al mondo
della speranza che è in noi.

Canto dell'Antifona "O" (diversa per ogni giorno della novena)

Cantico di Zaccaria **BENEDICTUS** e Offerta dell'incenso

Mentre si esegue il Cantico un fedele porta l'incensiere che depone sull'altare, Il sacerdote celebrante infonde l'incenso.

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Meditazione dell'Arcivescovo Mons. Cacucci

La casa di Zaccaria ed Elisabetta è definita casa di gioia.
Per comprendere la casa di Zaccaria ed Elisabetta come casa di gioia noi dobbiamo entrarvi con Maria. Lei in fretta va verso la casa di Zaccaria ed Elisabetta. Perché va in fretta? Perché gioiosamente e prontamente ha detto il suo "eccomi", quando l'angelo è andato da lei la risposta è stata generosa, immediata: "eccomi". Corre Maria, perché quanto ha ricevuto dal Signore attraverso l'angelo vuole comunicarlo. E' uno dei segni della vocazione.
Non è possibile nella nostra vita vivere la volontà del Signore senza gioia. La gioia è il distintivo di ogni vocazione. Essa non può non essere che contagiosa perché se non lo fosse la vocazione non verrebbe da Dio. Questo ci insegna Maria e tutti i profeti.

Antifona O Chiave di Davide, o scettro d'Israele,
apri e nessuno chiuderà,
chiudi e nessuno potrà aprire:
vieni a liberare l'uomo dalle sue tenebre.

21 DICEMBRE GIOVANNI IL PRECURSORE

Dal vangelo secondo Luca (1, 57-66)

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: "No, si chiamerà Giovanni". Le dissero: "Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome". Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: "Giovanni è il suo nome". Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benediciendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: "Che sarà mai questo bambino?". E davvero la mano del Signore era con lui.

**20 DICEMBRE
ZACCARIA ED ELISABETTA**

Dal vangelo secondo Luca (1, 5-25)

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; *non berrà vino né bevande inebrianti*, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto". Zaccaria disse all'angelo: "Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni". L'angelo gli rispose: "Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo". Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: "Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini".

Cel Dio fedele,
attraverso la testimonianza dei padri
e la voce dei profeti ci hai annunciato la venuta
del tuo Figlio nel mondo:
concedi a noi di confessare oggi
colui che è venuto nella carne
per salvare l'umanità
e accordaci la grazia di contemplare nell'ultimo giorno
il volto di colui
del quale attendiamo la venuta nella gloria,
Gesù Cristo, nostro Signore,
che vive e regna con te e lo Spirito Santo
ora e nei secoli dei secoli.

Tutti Amen.

Benedizione

Congedo

Canto finale

LETTURE DI OGNI GIORNO

16 DICEMBRE
ABRAMO

Dal libro della Genesi (12, 1-4. 17, 1-8)

Il Signore disse ad Abram: "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirà, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra".

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: "Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso". Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: "Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio".

Meditazione dell'Arcivescovo Mons. Cacucci

Ad un tratto improvvisamente, ecco la Parola di Dio: "*Vattene dalla tua terra.* (Gn 12, 1).

La Parola di Dio raggiunge ognuno di noi e ci spinge a chiederci: *quale spazio ha la Parola di Dio nella nostra vita, per illuminarla con la sua chiamata?* Il libro della Genesi, non dice nulla di Abramo, sappiamo solo che il suo mondo è il mondo idolatra. La Bibbia ci dice che il padre di Abramo serviva altri dei (Gn 24, 2).

Quando è avvenuto l'incontro con Dio?

Secondo il testo sacro è avvenuto *quando Dio ha parlato.* Abramo si converte, conosce Dio, fa esperienza di Lui, obbedisce a Lui. I rabbini, questi maestri del Giudaismo, ritenuti saggi per la loro maturità, prudenza, esperienza, si sono interrogati chiedendosi: "*Ma*

Meditazione dell'Arcivescovo Mons. Cacucci

Oggi vogliamo riflettere su Geremia, straordinario profeta dell'Antico Testamento. Ma chi è il profeta e cosa fa? Il profeta non parla a nome proprio, parla a nome di un altro. Il profeta è cosciente di questa origine divina del suo messaggio, potremmo dire della sua vocazione. Anche questa volta ricordiamo che come sempre è Dio che sceglie, sceglie anche l'ora, che per Geremia è anticipata fin dal seno della madre. Il profeta si sente incapace di adempiere la missione che Dio gli ha affidato ma riceve forza e coraggio per affrontare tutte le difficoltà cui andrà incontro.

Da sempre il Signore ha pensato a lui! Da sempre il Signore ha pensato ad ognuno di noi! Non siamo frutto del caso, ma da sempre la tua vita era stata disegnata da Dio. Geremia non era un estraneo per il Signore, era una persona conosciuta, una persona amata. Se anche noi fossimo un po' più consapevoli di questo, come riusciremmo a dar senso a tanti momenti della nostra vita, anche ai momenti di smarrimento!

Questa inquietudine del profeta ci aiuta a comprendere le difficoltà di ogni vocazione legate al temperamento al carattere e alla specifica personalità. Le difficoltà nel cammino vocazionale ci ricordano che il Signore che chiama non lascia mai solo il chiamato.

Antifona O Germoglio di lesse, che ti innalzi come un segno,
a te guardano tutte le nazioni,
tacciano i re alla tua presenza:
vieni a liberarci, non tardare.

che perde però il favore di Jahve, di Dio.

Vorrei richiamare alcuni elementi biblici della vocazione legati questa volta alla vicenda vocazionale del Re Davide: "è solo Dio che chiama". È lui che ha un preciso disegno e infatti dice: «*lo ti indicherò*», «*lo ti dirò*»; è sempre Dio che sceglie chi vuole e chi a lui piace. Dio non guarda le apparenze ma guarda al cuore e sceglie i piccoli. Ogni chiamata porta con sé l'impronta del mistero perché esce dal cuore di Dio.

Una cosa emerge in modo chiarissimo, Davide al di sopra di tutti nonostante le contraddizioni della sua vita, ama Dio, il suo Signore: è l'esempio che ci aiuta a capire questo amore passionale per Dio che supera anche quello della donna. Anche noi lasciamoci guidare da lui quasi danzando nella gioia senza vergognarci per un semplice motivo: *perché il Signore ci ha scelto!*

Antifona O Signore, sei guida della casa d'Israele,
a Mosè apparisti nel rovetto,
sul monte Sinai donasti la tua legge:
vieni a liberarci col tuo braccio potente.

19 DICEMBRE GEREMIA

Dal Libro del profeta Geremia (1, 1-10)

Parole di Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che risiedevano ad Anatòt, nel territorio di Beniamino. A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, l'anno tredicesimo del suo regno, e successivamente anche al tempo di Ioia-kim, figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell'anno undicesimo di Sedecia, figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme, avvenuta nel quinto mese di quell'anno. Mi fu rivolta questa parola del Signore: "Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni". Risposi: "Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane". Ma il Signore mi disse: "Non dire: "Sono giovane". Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti". Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: "Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare".

quando Abramo ha cominciato a conoscere Dio?".

Danno una risposta simpatica, che può addirittura apparire singolare. Secondo alcuni rabbini, Abramo avrebbe conosciuto Dio per una speciale grazia all'età di un anno. Secondo altri all'età di tre anni, quando fu educato alla religione di Set e Noemi. Per altri ancora, l'incontro di Abramo con Dio, avvenne dopo un lungo pellegrinaggio costellato di errori, all'età di quarantotto anni. C'è da chiedersi perché i Rabbini richiamino queste tre date, cosa abbiano inteso dire...

Che significa a 1 anno? Fin dall'inizio, da sempre!

Che significa a 3 anni? È l'esperienza delle nostre famiglie che ci hanno insegnato le prime preghiere, il Nome di Dio. Ci hanno introdotto ai simboli religiosi.

Che significa a 48 anni? È l'itinerario faticoso che passa attraverso cammini tortuosi, vagando senza una meta precisa.

Antifona Stillate cieli dall'alto, dalle nubi discenda il giusto,
la terra apra il suo grembo e germogli per noi il salvatore.

17 DICEMBRE MOSE

Dal Libro dell'Esodo (3, 1-12)

Mentre Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un rovetto. Egli guardò ed ecco: il rovetto ardeva per il fuoco, ma quel rovetto non si consumava. Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il rovetto non brucia?". Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal rovetto: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!". E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano

il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!". Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?". Rispose: "Io sarò con te".

Meditazione dell'Arcivescovo Mons. Cacucci

La vera grandezza di Mosè è nell'umiltà.

Mosè è chiamato per nome come Abramo, come tanti altri. Avviene così l'incontro con questo fuoco divorante, abbagliante che consuma senza consumarsi, che è ardente come l'amore. E subito la risposta "eccomi", una risposta immediata, generosa che continua a risuonare ogni volta che Dio interpella. È l'eccomi che risuona tante volte nelle nostre chiese nei riti di iniziazione cristiana, nei battesimi che dovrebbero diventare momento centrale nelle nostre celebrazioni domenicali, dove ci sentiamo Chiesa che generando, cresce; nelle professioni religiose; nel conferimento dei ministeri da quelli istituiti al diaconato, al presbiterato, all'episcopato: "eccomi!" Non è stato da parte di Mosè facile rispondere alla chiamata del Signore. Mentre ad Abramo il Signore si rivolge decretando, gli comanda: "Va, lascia la tua terra...", con Mosè vuole dialogare. Mosè in un primo momento resiste alla chiamata e Dio si incollerisce ma accetta le obiezioni, accetta di dialogare. Mosè dice: "Io sono *tardo di parole e di lingua*" cioè non so parlare e riceve l'aiuto di Aronne. Poi dice: "Chi sono io?". E' una domanda piena di tanta fragilità e inadeguatezza. E la risposta di Dio suona come una promessa: "Io sarò con te!".

La vocazione è un dialogo difficile, allora tocca a noi chiederci: "Come i momenti della vocazione di Mosè: chiamata, obiezione, spiegazione, segno, accettazione si ripetono nella nostra vita?"

Antifona O Sapienza, che esci dalla bocca dell'Altissimo,
e ti estendi ai confini del mondo,
tutto disponi con forza e soavità:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

18 DICEMBRE DAVIDE

Dal primo libro di Samuele (16, 1-13)

Il Signore disse a Samuele: "Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re". Samuele rispose: "Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà". Il Signore soggiunse: "Prenderai con te una giovenca e dirai: "Sono venuto per sacrificare al Signore". Inviterai quindi lesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò". Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: "È pacifica la tua venuta?". Rispose: "È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio". Fece santificare anche lesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli vide Eliab e disse: "Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!". Il Signore replicò a Samuele: "Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore". Lesse chiamò Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: "Nemmeno costui il Signore ha scelto". Lesse fece passare Sanna e quegli disse: "Nemmeno costui il Signore ha scelto". Lesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: "Il Signore non ha scelto nessuno di questi". Samuele chiese a lesse: "Sono qui tutti i giovani?". Rispose lesse: "Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge". Samuele disse a lesse: "Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui". Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: "Àzati e ungi: è lui!". Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Meditazione dell'Arcivescovo Mons. Cacucci

Davide in ebraico significa amato, prediletto.

È molto difficile entrare nelle profondità di questa personalità eccezionale che la Bibbia descrive in modo molto realistico anche nei suoi gravi errori, nelle sue disgrazie. La sua vicenda storica si innesta in quella del primo re di Israele, Saul, il quale è il re e l'unto di Dio